SIr

**Card. Bassetti: dimesso dall’ospedale di Perugia per un periodo di convalescenza al Gemelli. “Opera instancabile dei sanitari che si prodigano per salvare quante più vite possibili”**

“In questi giorni che mi hanno visto attraversare la sofferenza del contagio da Covid-19 ho potuto toccare con mano l’umanità, la competenza, la cura poste ogni giorno in essere, con instancabile sollecitudine, da tutto il personale, sanitario e non. Medici, infermieri, Oss, amministrativi: ciascuno di loro si impegna nel proprio ambito per assicurare la migliore accoglienza, cura, accompagnamento per ogni paziente, riconosciuto nella sua vulnerabilità di persona malata e mai abbandonato all’angoscia e al dolore”. Lo scrive in un messaggio il card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, nel quale esprime la propria riconoscenza al personale dell’Azienda Ospedaliera di Perugia “Santa Maria della Misericordia” nel giorno delle dimissioni: “Li ringrazio e li porto tutti nel cuore, perché con la loro opera instancabile si prodigano per salvare quante più vite possibili, impresa tanto più difficile in questo tempo flagellato dalla pandemia. Non mancheranno nelle mie preghiere”. “Porto con me nel ricordo e nella preghiera anche tutti i ricoverati che ancora sono nel momento della prova. Vi lascio con un’esortazione di conforto – conclude il cardinale -: restiamo uniti nella speranza e nell’amore di Dio, il Signore non ci abbandona mai e, nella sofferenza, ci tiene tra le Sue braccia. La mia convalescenza prosegue ora al Policlinico Universitario Agostino Gemelli di Roma: continuo a raccomandare a tutti di proseguire nella preghiera per quanti soffrono e vivono situazioni di pena”.

La Segreteria Generale della Cei si unisce al ringraziamento del presidente e lo attende a Roma: “Al ringraziamento del cardinale Bassetti uniamo la gioia per i progressi costanti nelle sue condizioni di salute – commenta il segretario generale, mons. Stefano Russo -. I vescovi italiani e i fedeli gli saranno accanto nella sua convalescenza al Policlinico Gemelli, dove è atteso con grande affetto”.

(R.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**49ª Settimane sociali: suor Smerilli (economista), “è il momento di cambiare paradigma economico”**

“La pandemia ha fatto venire allo scoperto alcune cose, ha fatto vedere quello che era difficile vedere, l’aumento delle disuguaglianze, tanti problemi che presentano l’Italia più spaccata, più divisa – il digital divide -. Ma nello stesso tempo ci fa vede anche che se non cambiamo modelli, se non ripartiamo in maniera diversa, non ce la faremo”. Lo ha detto suor Alessandra Smerilli, economista e membro del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali, intervenendo stamani alla presentazione dell’Instrumentum laboris per la 49a edizione, che si terrà a Taranto dal 21 al 24 ottobre 2021 sul tema: “Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro e futuro. #tuttoèconnesso”. “Il tema che era stato scelto ci è sembrato propizio e profetico – ha aggiunto -, perché dobbiamo stare accanto alle persone che in questo momento perdono il lavoro, che si trovano in difficoltà, come gli imprenditori”. Soffermandosi sulle “chiusure di imprese e settori fortemente colpiti”, suor Smerilli ha osservato che “siamo di fronte a un momento in cui dobbiamo cambiare qualcosa”. “Possiamo coglierlo come un’opportunità per vivere l’economia in un modo diverso. Quindi, mettere insieme ecologia, salute e ambiente ci deve stare a cuore”. Nel solco dell’enciclica “Fratelli Tutti”, la religiosa ha ribadito sl’esigenza che dalla prossima Settimana sociale emergano “proposte concrete” in base alle quali “tutti possiamo impegnarci per il pianeta che vogliamo”.

Infine, il Recovery fund citato nell’Instrumentum laboris. “A disposizione avremo fondi che in momenti normali non avremmo visto – ha spiegato suor Smerilli -. Devono servire per investimenti nella direzione di sostenibilità ambientale, lavoro e sanità. Non possiamo permetterci la divisione. Abbiamo bisogno di un piano che vada nella giusta direzione. Spero che la Settimana sociale possa diventare catalizzatore di tutto questo e possa far venir fuore proposte elaborate con il contributo di tutti e con una visione precisa”.

(F.P.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Università: Cei, mercoledì 25 novembre un incontro on line sulle “sfide attuali e future: valori, prospettive, responsabilità”**

“L’Università davanti alle sfide attuali e future: valori, prospettive, responsabilità”: è il tema dell’incontro on line promosso dall’Ufficio nazionale per l’educazione, la scuola e l’università della Cei. Dopo il primo incontro nazionale on line, tenuto il 21 ottobre, dunque, continua il percorso di riflessione rivolto al mondo della pastorale universitaria. Questo secondo appuntamento è fissato per mercoledì 25 novembre, dalle ore 16,30 alle ore 18,30, in videoconferenza sulla piattaforma Cisco Webex Meetings.

Interverranno mons. Stefano Russo, segretario generale della Cei, Gaetano Manfredi, ministro dell’Università e della Ricerca, Franco Anelli, rettore dell’Università Cattolica del Sacro Cuore.

Il dialogo affronterà le problematiche che la crisi in atto pone all’Università italiana, il suo ruolo nel futuro della nostra società e anche il contributo che può venire dalla comunità ecclesiale e dai credenti, che nel mondo accademico sono presenti in numerose forme. A fare da sfondo agli interventi è anche il “Manifesto per l’Università” siglato nel 2019 da Cei e Crui e il “Patto educativo globale” lanciato da Papa Francesco.

Per collegarsi è necessario iscriversi al link https://iniziative.chiesacattolica.it/IIincontropastuniversitaria. L’invito è tutti coloro che operano nei centri di pastorale universitaria, cappellanie, collegi universitari, associazioni e movimenti. Info: unesu@chiesacattolica.it.

(G.A.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**‘Ndrangheta, arrestato (ai domiciliari) il presidente del Consiglio regionale della Calabria**

**Domenico Tallini accusato di aver dato supporto alla cosca Grande Aracri nel reimpiego di «denaro sporco»**

CATANZARO. C'è Domenico Tallini, presidente del Consiglio regionale della Calabria, fra le 19 persone indagate nell'ambito dell'operazione «Farmabusiness» condotta dalla Dda di Catanzaro contro la cosca Grande Aracri di Crotone. Tallini si trova ai domiciliari.

Secondo l'accusa, i rapporti di Domenico Tallini con la cosca Grande Aracri avrebbero riguardato la costituzione di una società, con base a Catanzaro, finalizzata alla distribuzione all'ingrosso di prodotti medicinali mediante una rete di punti vendita costituiti da farmacie e parafarmacie (20 in Calabria, due in Puglia e una in Emilia Romagna). Tallini avrebbe fornito supporto alla cosca, specie nella fase di avvio del progetto, ed il suo intervento, secondo quanto riferiscono i carabinieri, sarebbe stato ricambiato anche con il sostegno della cosca alle elezioni regionali del novembre 2014.

Il contributo di Tallini sarebbe stato decisivo per favorire e accelerare l'iter burocratico iniziale per ottenere le necessarie autorizzazioni per la costituzione della società per la distribuzione di medicinali.

Nell'operazione dei carabinieri sono coinvolte, complessivamente, 19 persone destinatarie di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip di Catanzaro su richiesta della Dda. Sono accusate, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, scambio elettorale politico-mafioso, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, detenzione illegale di armi, trasferimento fraudolento di valori, tentata estorsione, ricettazione e violenza o minaccia a un pubblico ufficiale.

Il provvedimento trae origine da due attività investigative convergenti, sviluppate rispettivamente dai Carabinieri del Nucleo Investigativo di Catanzaro e del Nucleo Investigativo di Crotone, dirette e coordinate dal Procuratore della Repubblica, Nicola Gratteri, dal Procuratore aggiunto, Vincenzo Capomolla e dai sostituti procuratori Paolo Sirleo e Domenico Guarascio. «Le emergenze investigate - é detto in una nota stampa diramata dai carabinieri - hanno riguardato l'operatività della cosca di 'ndrangheta Grande Aracri di Cutro nell'area di origine e nel territorio catanzarese, con particolare riferimento alle iniziative imprenditoriali avviate in quest'ultima provincia mediante il reimpiego di capitali della cosca. In particolare, gli elementi raccolti nel corso delle indagini hanno permesso di definire i nuovi assetti della cosca Grande Aracri dopo le operazioni che ne hanno colpito i principali esponenti e lo stesso capo Nicolino Grande Aracri.

Sono state inoltre documentate la realizzazione e l'operativà da parte degli indagati, attraverso la preliminare intestazione fittizia di beni e utilità. E' stato accertato anche il ruolo di professionisti ed imprenditori nella realizzazione del programma della cosca con riguardo al perseguimento dei vantaggi economici nei diversi settori imprenditoriali di interesse. Le indagini hanno consentito di ricostruire anche specifici episodi intimidatori, «tanto riconnessi alla realizzazione dell'iniziativa imprenditoriale della cosca, quanto con specifico scopo estorsivo, oltre che la disponibilità di numerose armi».

Calabria, Morra (M5S): "Incarico a Gino Strada, il suo nome fa paura a molti anche nella maggioranza"

Da assessore all’Istruzione al vertice del Consiglio regionale

Nel 1997, in occasione della prima elezione del sindaco Sergio Abramo, Tallini risultò il consigliere più votato. Due anni dopo, nel 1999, diventò assessore provinciale alla Pubblica Istruzione e Programmazione territoriale e, in occasione delle regionali del 2000, da indipendente nella lista di Forza Italia, ottenne un notevole successo con circa 6.500 voti. A Tallini sono collegati anche alcuni dei movimenti politici locali che hanno determinato le elezioni comunali nel capoluogo calabrese: da «Calabria Libera» al «Polo Civico» e fino al «Movimento Civico per il Sud».

Nel suo curriculum la passione per il calcio e l'hobby del biliardo, ma è la politica che lo ha coinvolto anima e corpo, spingendo nell'agone della pubblica amministrazione anche diversi suoi fedelissimi. Nel gennaio scorso è stato eletto presidente del Consiglio regionale della Calabria, nonostante la commissione parlamentare Antimafia, guidata da Nicola Morra, lo avesse inserito, in piena campagna elettorale, svolta a novembre, nella lista dei tre impresentabili. Tallini, rinviato a giudizio in alcuni procedimenti penali, replicò: «A Morra, che mi ha definito “impresentabile”, ho risposto con l'esito delle elezioni». Oggi l'epilogo, con l'arresto della figura apicale del Consiglio regionale della Calabria, accusato di avere fornito collaborazione alla potente cosca dei Grande Aracri, ricevendo in cambio il sostegno elettorale.

Nato a Catanzaro il 29 gennaio 1952, perito elettrotecnico ed elettronico, dipendente dell'Enel, è stato per molti anni consigliere comunale del capoluogo calabrese, in cui esordì come esponente del Msi, ricoprendo negli anni incarichi importanti, come quelli di assessore e presidente della commissione urbanistica. Poi il grande salto alla Regione. Il suo primo ingresso in Consiglio regionale risale al 4 aprile 2005, nella lista dell'Udeur. E' stato presidente del gruppo consiliare Popolari-Udeur e presidente della Commissione speciale di vigilanza. L'11 ottobre 2008 aderi' al neocostituito gruppo «Popolari Europei verso il PdL». Il suo percorso politico è iniziato nelle file della Giovane Italia, ma è tra i banchi del Consiglio comunale di Catanzaro che ha mosso i primi passi nella politica. Per 25 anni Tallini ha ricoperto il ruolo di consigliere comunale. La prima volta nel 1981, nelle liste missine, mentre nel 1993 ricopri' l'incarico di assessore comunale allo Sport e agli Affari Generali.

Nel 2010 Tallini fu stato eletto in Consiglio regionale nella circoscrizione Calabria centro con la lista Pdl con circa 10.000 preferenze. Dal 2010 al 2014 è stato assessore al Personale. Nel 2014 è stato rieletto nella circoscrizione Calabria centro con la lista Forza Italia ottenendo 11.000 preferenze, ricoprendo la carica di vicepresidente della IV Commissione consiliare «Assetto, Utilizzazione del territorio e Protezione dell'ambiente», nonché di componente della Giunta delle elezioni.

“ Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale.Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città.

Vogliamo considerare la camionate di denaro che lo Stato riserva ad ogni manovra per la "ripresa" del sud? Oltre a contare le centinaia di inquisiti locali, politici, mafiosi e compagnia che hanno spazzolato capitali stratosferici nei decenni? Va tutto bene o bisogna fare un'analisi senza sfociate nel razzismo e usare il buonsenso? Continuiamo a mantenere questi parassiti?

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La Stampa

**Lagarde contro Sassoli: "La cancellazione del debito viola i trattati"**

**La presidente della Bce preoccupata per il veto che Ungheria e Polonia hanno posto sulle condizioni che legano l’esborso delle risorse comuni al rispetto di regole**

BRUXELLES. Cancellare il debito contratto dai Paesi con la Banca centrale europea? «Tutto quello che va in quella direzione è contro i trattati, c'è l'articolo 103 che proibisce quel tipo di approccio e io rispetto i trattati». È la risposta senza mezze misure della presidente della Bce, Christine Lagarde, parlando alla commissione econ del Parlamento Ue, all'idea del presidente del Parlamento europeo David Sassoli. Lagarde ha comunque rassicurato i parlamentari Ue che la Bce garantirà «condizioni finanziarie favorevoli» nell'area euro contro la crisi pandemica «tutto il tempo che sarà necessario a sostenere le spese delle famiglie, mantenere l'afflusso di credito e scoraggiare licenziamenti di massa», prefigurando per la prima volta un collegamento dello stimolo monetario così esplicito e diretto al mercato del lavoro nell'area valutaria.

Bisogna fare in fretta. Il meccanismo per la ripresa gioca un ruolo «chiave» per il rilancio dell’eurozona e permettere di lasciarsi alle spalle gli effetti della crisi da coronavirus. La Banca centrale europea ci sarà, ma l’Europa degli Stati saprà garantire lo stesso? Questo l’interrogativo che inquieta Christine Lagarde. La presidente della Bce è preoccupata per il veto che Ungheria e Polonia hanno posto sulle condizioni che legano l’esborso delle risorse comuni al rispetto di regole, anch’esse comuni, ma a quanto pare solo in teoria, sullo Stato di diritto. Un veto che ora mette a rischio la strategia di risposta alla recessione e alle prospettive economiche.

Il pacchetto Next Generation EU, che è quello che contiene il fondo per la ripresa, «deve diventare operativo senza indugio», l’invito di Lagarde in occasione dell’audizione in commissione Affari economici e monetari del Parlamento europeo. «Le risorse aggiuntive del pacchetto possono facilitare politiche fiscali espansive, in particolare nei paesi dell'area dell'euro con spazio di bilancio limitato» come l’Italia.

I soldi europei servono, eccome, e Lagarde ne ricorda il motivo. Sono un aiuto vero a sostegno degli investimenti pubblici, mai come in questo momento così necessari. «Gli investimenti pubblici possono influenzare positivamente la crescita economica nelle circostanze attuali». Quindi aggiunge: «In un contesto di politica monetaria accomodante, gli investimenti pubblici hanno i più forti effetti sulla domanda a breve termine, anche in termini di contagi transnazionali».

Sottolinea il ruolo svolto fin qui dalla Bce, quando richiama la politica monetaria accomodante. A questa va accompagnata la risposta dei governi, che invece mandano segnali poco incoraggianti. Va ricordato che il veto che ha bloccato il meccanismo per la ripresa è arrivato da due Paese senza la moneta unica. Budapest e Varsavia però, anche se non fanno parte dell’eurozona, rischiano il contraccolpo a livello Ue della crisi.

Lagarde, in quanto presidente della Bce, parla per la zona euro. Nel complesso, avverte, l'economia dell'area dell'euro «dovrebbe essere gravemente colpita» dalle ricadute del rapido aumento dei contagi e dal ripristino delle misure di contenimento, che rappresentano «un chiaro rischio di ribasso» per le prospettive economiche a breve termine. Perciò, e qui arriva l’invito generale che si estende anche ai Paesi senza la moneta dell’Unione, «entrando nella seconda fase della crisi, dobbiamo perseverare e continuare con lo stesso impegno per continuare a fornire risultati per i cittadini europei».

Avanti con il recovery fund, dunque. «Continuiamo a confrontarci con circostanze gravi, sia dal punto di vista sanitario che economico». Le pandemie sono eventi molto rari e imprevedibili, avverte una volta di più Lagarde. Vuol dire che le prospettive economiche sono caratterizzate da elevata incertezza, e il meccanismo per la ripresa serve a dissiparla.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Agrigento, il killer di Livatino tra i percettori del reddito di cittadinanza**

di Alan David Scifo

C’era anche l’esecutore dell’omicidio del giudice Rosario Livatino, condannato in via definitiva per omicidio, associazione per delinquere di stampo mafioso ed altro a 7 ergastoli, tra coloro che percepivano il reddito di cittadinanza in maniera indebita. A scoprirlo una operazione della guardia di finanza per il contrasto a dell’indebita percezione del reddito di cittadinanza, che ha messo in luce di come molti soggetti condannati per mafia percepiscono la misura di sostegno.

I militari del nucleo di polizia economico-finanziaria, su disposizione del procuratore capo di Agrigento, Luigi Patronaggio e del sostituto Gloria Andreoli, hanno eseguito il sequestro preventivo di 8 social card utilizzate per fruire del reddito di cittadinanza, che si aggiungono alle 11 già sequestrate nei giorni scorsi.

I titolari delle carte sequestrate sono tutti indagati a piede libero per i reati di indebita percezione di reddito di cittadinanza e falso in autodichiarazione. I finanzieri, nell’ambito di una vasta indagine coordinata dalla procura della Repubblica del capoluogo agrigentino, hanno accertato, che tra i percettori del beneficio oggi indagati, figurano soggetti sottoposti a misura detentiva per i reati di associazione a delinquere di stampo mafioso, attualmente detenuti, nonché per reati associativi finalizzati al traffico di sostanze stupefacenti, furto, ed altri reati comuni.

Tutte le posizioni illecite fatte emergere dalle Fiamme Gialle sono state segnalate all’Inps per la revoca e il recupero del beneficio economico. Una prima stima, fa ritenere ammontante ad € 110.000, il danno per le casse pubbliche già accertato. Sono in corso ulteriori indagini per identificare altri illegittimi percettori del reddito di cittadinanza.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_